

# IL FUMO E L'ARROSTO

IN TEMPI ANTICHISSIMI VIVEVA UN POVERO, VERAMENTE POVERO. UN GIORNO SI SENTI PIU' POVERO ANCORA E CON UNA GRAN FAME.

HO SOLO QUESTO TOZZO DI PANE DURO, PER RENDERLO PIU' MOREIDO E SAPORITO PROVO A CON-TIRLO CON IL FUMO DI QUESTO ARROSTO.

BRUTTO E SUDICIO UOMO, PAGAMI L'AROMA DELLA MIA CARNE, ALTRIMENTI TI PORTO IN TRIBUNALE DAL GRAN GIUDICE.

CHIEDO GIUSTIZIA. QUEST'UOMO MI HA DERUBATO; ESSENDO LA LEGNA MIA, L'ARROSTO MIO, PERCIO PURE IL FUMO M'APPARTIENE E CHI ME LO PRENDE ME LO DEVE PAGARE!

BENISSIMO! SENTI IL SUONO DI QUESTI DENARI? E ALLORA SEI GIA' PAGATO: PERCHE' COME IL TUO ARROSTO SI COMPRA CON LA MONETA, IL FUMO DEL TUO ARROSTO SI DEVE PAGARE CON IL SUONO DELLA MONETA STESSA.

DIN DIN

GIUSTIZIA ERA FATTA CON UNA SENTENZA DEGNA DI SALOMONE.

## Storia.

Romolo e la leggenda della fondazione di Roma.

Nella città di Albalonga (Lazio) regnava un re: Numitore. Il fratello Amulio, crudele ed ambizioso, lo fece chiudere in carcere e sua nipote, Rea Silvia, l'invitò a farsi sacerdotessa per custodire il fuoco sacro alla dea Vesta. Rea Silvia poco dopo ebbe due gemelli; Allora Amulio la fece seppellire viva ed ordinò ad un servo di arnegare i bambini. Il servo però, avuta pietà di essi, li depose sulle rive del Tevere abbandonandoli. Una lupa li nutrì per alcuni giorni, ma poi un pastore, Faustolo, li raccolse, li fece allevare dalla sua moglie e mise nome: Romolo e Remo. Cresciuti forti e coraggiosi, i due giovanetti seppero la loro origine, uccisero Amulio e rimisero sul trono il vecchio Numitore. Allora i due fratelli aiutati da alcuni compagni tracciarono un



solo che doveva segnare la nuova città.  
Nel dare il nome ad essa vennero a  
doverlo e Romolo in un impeto d'ira  
uccise Remo. Romolo così chiamò Roma  
la nuova città che sorgeva (21-4-754 a. C.)  
La città costituita da poche capanne  
divenne splendida e potente, padrona  
quasi di tutto il mondo che allora  
si conosceva. Nel popolare la città, dato  
che mancavano le donne, Romolo ricorse  
ad un inganno. Fece allestire grandi  
feste da ballo, ed accorsero numerose  
famiglie specialmente saline. Ad un  
segno di Romolo di rotondi si precipi-  
tarono sulle donne e le rapirono.  
Scoppiò così una guerra tra salini e  
romani, le donne saline si posero  
tra i combattenti ed ottennero che venis-  
se fatta la pace. I due popoli si fusero  
in uno solo ed i salini andarono  
ad abitare a Roma. Romolo non  
mentre passava in rassegna i soldati.

ti. Al popolo fece credere che fosse salito al cielo dal Dio Marte e venne venerato col nome di Dio Quirino. Il re di Roma furono sette: Romolo, Numa Pompilio, Tullio Ostilio, Anco Marzio, Tarquinio Prisco, Servio Tullio e Tarquinio<sup>o</sup> Superbo. Nell'anno 509 a. G. ebbe fine la monarchia e a Roma fu istituita la repubblica.

## Murio Scrolo

La guerra contro Porenna

Dei sette re di Roma, l'ultimo fu Tarquinio il Superbo che fu cacciato dal popolo per le sue crudeltà ed a Roma fu istituita la repubblica. Tarquinio per recuperare il trono chiese aiuto a Porenna, re dell'Etruria ed infatti a capo del suo esercito marciò verso Roma. Non potendo prendere Roma d'assalto Porenna la strinse d'assedio. Quando i romani



furono ridotti agli estremi, un giovane di nome Caio Muzio giunse di salvare la patria; si travesti da soldato etrusco, andò nel campo nemico e poté entrare nella tenda di Porenna. Il suo scopo era di uccidere il re, ma non conoscendolo, sbagliò il colpo e uccise il segretario del re. Tradotto innanzi a Porenna, Caio Muzio confessò di essere soldato romano e di essere andato per ucciderlo. Altri 300 romani erano pronti a ritentare la prova. Per dimostrare il coraggio dei romani e per punire la mano che aveva sbagliato il colpo, stese la sua destra in un bacile acceso e la lasciò senza emettere un lamento. Porenna, meravigliato ed intinto per la pace con Roma, la repubblica fu salva, e Caio Muzio fu detto Scerola cioè mancino ed ebbe in dono un appezzamento di terreno.

8

Camillo e l'invasione dei Galli.  
Era scoppiata la guerra tra Roma e Veio.  
Veio fu assediata dai romani i quali però  
furono assaliti e vinti. Allora il senato elesse  
dittatore Marco Furio Camillo che tenne  
l'assedio a Veio poi riuscì a prenderla.  
A Camillo furono fatti grandi trionfi.  
Più tardi però Camillo fu accusato falsa-  
mente e gli fu tolto il comando dell'<sup>2</sup>  
esercito. Egli sdegnato lasciò Roma. L'an-  
no appresso i Galli comandati da Brenno  
entrarono in Roma e la devastarono.  
Molti romani furono uccisi ed altri  
si rinchiusero in Campidoglio. I senatori  
decisero di sacrificarsi per la patria. Al-  
tutto il nemico del foro non entrati<sup>2</sup>  
i Galli, furono uccisi e la città fu  
saccheggiata. I Galli poi decisero assalire  
il Campidoglio ma le poche sacce si  
misero a gridare; accorsero i difensori  
romani e fecero precipitare i nemici.  
Dopo lungo assedio Brenno venne a



patti però i romani nel versare le 1000  
libre d'oro chiesto, si accorgono che le  
bilancie erano false e protestarono.  
Pompeo getto sulla bilancia dalla parte  
dei pesi la sua pesante spada e grido:  
- Guai a vinti? Permette anche questo. -  
in questo momento giunse Camillo a  
capo dei soldati romani che si erano  
rifiutati a Veio. Gridando: - Non col'oro  
ma col ferro Roma si riscatta. - Affronto  
i Galli e li vinco; neppure un soldato  
si salvò dalla sterada. Camillo ricordò  
no Roma ed ebbe il titolo di padre  
della patria e di secondo fondatore di  
Roma.

Gli Scipioni e le guerre fra  
Roma e Cartagine.

Roma era ormai padrona dell'Italia  
peninsulare e cercava di sottomettere an-  
che la Sicilia, ma si trovò di fronte Carta-  
gine, potente città dell'Africa settentrionale.

nale, la quale prevedeva nell'isola diverse  
cononie. Tra le due rivali scoppiò così una  
terribile guerra che durò molto a lungo.  
Roma fu più volte in pericolo ma alla  
fine la guerra si chiuse con la distruzione  
di Cartagine.

Con la prima guerra (detta Punica) i romani  
poterono avere la Sicilia la Sardegna e la  
Corsica. I Cartaginesi però comandati dal valo-  
roso generale Annibale portarono la  
guerra in Spagna. Si come incendiarono  
la città di Sagunto, alleata di Roma. Di più  
fra Cartagine e Roma una seconda guerra  
che durò 18 anni. Annibale portò la guerra in  
Italia. Vinse gli eserciti romani sul Trebia,  
sul Tullia, sul lago Trasimeno e a Cannae  
nelle Puglie dove i romani furono stermi-  
nati: 50.000 furono uccisi, preso 80.000  
e il console Ennio. Annibale non oc-  
cupò Roma, si ritirò a Capua in attesa  
del fratello Asdrubale. Ma l'esercito di  
Asdrubale fu distrutto dai romani ed



il fratello Annibale fu ucciso. Per allontanare Annibale dall'Italia Cornelio Scipione portò la guerra nel nord Africa, no. Annibale fu richiamato in Patria e fu sconfitto. Fatta la pace, Cartagine dovette cedere a Roma: la Spagna, tutti i possedimenti fuori dell'Africa, tutte le navi, gli elefanti e pagare una forte somma. Scipione ebbe grandi onori e fu detto l'Africano. Cartagine sebbene vinta ritorna minacciosa. Allora un esercito romano sbarcò a Cartagine e l'assedio per tre anni. I romani affamarono la città, penetrarono in essa e lo rasero al suolo; i cartaginesi furono fatti prigionieri o uccisi.

### Giuglio Cesare

Giuglio Cesare fu uno dei più grandi generali che siano mai esistiti. Di grande ingegno diventò capo del partito popolare e fu primo

governatore della Spagna. Fece parte del primo triumvirato con Pompeo e Crasso. Cesare ebbe il comando della Gallia (Moderna Francia) che domò completamente, vinse i Germani e i Britanni. Pompeo divenne geloso delle vittorie di Cesare e dai nobili romani voleva fargli togliere il comando. Allora Cesare andò con un esercito a Roma, ma Pompeo fuggì nella penisola Balcanica. Cesare vinse gli eserciti di Pompeo che fuggì in Egitto, ma il re d'Egitto lo fece uccidere. Cesare vinse ancora in Asia, in Spagna i seguaci di Pompeo e finalmente tutto il mondo romano fu rinvenuto nelle sue mani. Il senato lo nominò dittatore a vita. Allora incominciò grandi opere di bonifiche, fondò nuove città e fece nuove leggi. Alcuni senatori repubblicani temendo che volesse farsi a congiurazioni contro di lui e lo uccisero mentre entrava in senato; cadde ai piedi della statua di Pompeo (44 a. C.)

8-



1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
2	4	6	8	10	12	14	16	18	20
3	6	9	12	15	18	21	24	27	30
4	8	12	16	20	24	28	32	36	40
5	10	15	20	25	30	35	40	45	50
6	12	18	24	30	36	42	48	54	60
7	14	21	28	35	42	49	56	63	70
8	16	24	32	40	48	56	64	72	80
9	18	27	36	45	54	63	72	81	90
10	20	30	40	50	60	70	80	90	100

